

Chiara Lubich e la dimensione profetica del suo carisma

A undici anni dalla morte della fondatrice dei Focolari sono molti gli eventi che la ricordano nel mondo.

A Roma, il Card. Rylko ha celebrato una S. Messa alla presenza di Maria Voce e Jesús Morán. Oltre a un folto gruppo del "popolo" di Chiara, molte le autorità civili, religiose e gli amici dei Focolari intervenuti.

Iniziatrice di strade nuove di vita cristiana, donna affidata totalmente a Dio e dalla profonda identità "mariana". Proprio per questo Dio ha depositato in lei un dono per la Chiesa e il mondo: il carisma dell'unità. Questi, in sintesi, i cardini della vita di Chiara e dei Focolari ripercorsi dal Card. Stanisław Rylko, già Segretario e poi Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici, durante la S. Messa celebrata il 14 marzo a Roma nel più antico santuario mariano, la basilica di Santa Maria Maggiore, in occasione dell'undicesimo anniversario della morte di Chiara Lubich.

Presenti, oltre alla Presidente dei Focolari Maria Voce, al Copresidente Jesús Morán e a un folto gruppo del "popolo di Chiara", anche rappresentanti civili, religiosi, del mondo diplomatico e di diversi movimenti cristiani: un'assemblea variegata, che sembrava restituire a Chiara quell'abbraccio da lei rivolto all'umanità. "Quante volte avete sentito Chiara pronunciare queste parole - ha ricordato il Card. Rylko: «È l'amore che conta. È l'amore che fa camminare il mondo, giacché se uno ha anche una missione da svolgere essa è tanto più feconda quanto più è intrisa d'amore». →

Cari lettori,

quanta vita! Viene spontaneo dire così sfogliando questo numero di Mariapoli. Eppure abbiamo fatto fatica a scegliere quali articoli inserire, tra quelli pubblicati sul sito (chi ha accesso ad internet può leggerli tutti a questo link: www.focolare.org/mariapoli). Le news parlano di futuro, di impegno, di realizzazione di sogni, di iniziative originali, di fedeltà a scelte radicali. E tutto ciò a undici anni dalla morte di Chiara Lubich e quasi come frutto della sua fedeltà al suo "grande amore": Gesù Abbandonato.

Tra gli argomenti trattati vorrei invitarvi a leggerne due con particolare attenzione: l'articolo sul ritiro del Consiglio generale in Terra Santa, legato alla nascita di un "Centro per l'Unità e La Pace" a Gerusalemme (pag. 5-7) e la importante lettera di Maria Voce e Jesús Morán riguardante la tutela dei minori (pag. 10-12). Anche se si tratta di una lettera ampia e articolata, vale la pena leggerla interamente, anche perché, ci sembra, che gli ultimi paragrafi forniscano una "chiave di lettura" per l'intero documento
Buona Pasqua a tutti!

*Joachim Schwind
Ufficio Comunicazione Focolari*



“Oggi le sfide che personalmente e come popoli viviamo non sono da meno da quelle che Chiara ha dovuto affrontare quando ha cominciato – confida una ragazza, che da poco ha conosciuto i Focolari. Nulla di più attuale del suo messaggio di unità oggi; della sua visione di un mondo che, nella sua diversità e contraddizione, può avanzare unito anche in mezzo a polarizzazioni che sembrano lacerare le nostre relazioni”.



Si coglieva, nelle parole del Card. Rylko, l'amicizia fraterna di lunghi anni con la fondatrice dei Focolari – “Abbiamo percorso un lungo tratto di strada insieme” – e la profonda conoscenza del dono che Dio le ha fatto. “Nella vita di un Movimento è molto importante la memoria delle origini – ha sottolineato –, come alla fonte l'acqua è sempre più limpida, così alle origini un carisma si presenta in tutta la sua affascinante bellezza e novità. E il Movimento scopre meglio la sua identità.

La vostra identità più profonda è racchiusa nel nome stesso del vostro Movimento: Opera di Maria. Una

di numerose iniziative ed eventi di varia natura volti a “celebrare per incontrare” Chiara, come recita il motto del centenario stesso.

“Vorremmo celebrare questa corrente di vita nuova e universale che il Carisma dell'unità ha immesso nelle nostre storie personali e in quella di numerosi popoli e culture” – ha annunciato la presidente dei Focolari. “Lo vogliamo fare dando la possibilità a tanti nel mondo di incontrare Chiara oggi: di conoscerla come persona e riscoprire l'attualità del suo Carisma e la sua visione di un mondo visto come famiglia di popoli fratelli. Una visione controcorrente in quest'epoca di particolarismi e sovranismi risorgenti. Sono certa che l'incontro personale e collettivo con Chiara continuerà ad ispirare persone, idee e progetti animati dallo spirito dell'unità”.



particolare presenza di Maria vi accompagna fin dalla vostra nascita. Questa dimensione mariana caratterizza tutto il vostro impegno missionario nel mondo. Papa Francesco parla spesso di uno “stile mariano di evangelizzazione” come quello più adatto ai nostri tempi”. Ha poi definito il popolo dei Focolari una “generazione nuova” di uomini e donne, di giovani, di famiglie nuove, tutti innamorati dell'amore di Dio e dell'ideale dell'unità.

Le celebrazioni avranno inizio a Trento, la sua città natale, il 7 dicembre prossimo, con l'inaugurazione di una grande mostra multimediale dedicata a Chiara, che sarà anche riproposta in varie capitali del mondo. Per tutto l'anno si avvicenderanno a Trento gruppi di pellegrini che potranno conoscere meglio la sua persona e la sua eredità spirituale.

Anche a Roma e dintorni, nel corso dell'anno, ci saranno vari eventi che permetteranno di scoprire dal di dentro la vita e l'opera di Chiara nel quotidiano, dalla casa dove ha abitato alla cappella dove ora riposa, presso il Centro del Movimento. ■

Alla fine della celebrazione, ringraziando tutti i presenti, Maria Voce ha comunicato l'apertura, il 7 dicembre prossimo dell'anno dedicato al centenario della nascita di Chiara Lubich. Il 2020 sarà infatti costellato

Stefania Tanesini

Chiara, la sposa di “Gesù abbandonato”

Dobbiamo ammetterlo: a undici anni dalla sua morte e alla vigilia del centenario con il quale nel 2020 ricorderemo la sua nascita, Chiara Lubich è ancora tutta da scoprire.

Il modo migliore per avvicinarci al più intimo della sua anima e capire la sovrabbondanza di luce, di gioia e di frutti che contraddistingue la sua vita è guardarla così come voleva essere ricordata e cioè come “la sposa di Gesù abbandonato”, cioè di Gesù che sulla croce si sente abbandonato anche da Dio.

L'ha detto lei stessa in una di quelle conferenze telefoniche dove ogni mese raccoglieva in un'unica famiglia mondiale le numerose comunità dei Focolari: “Vorrei essere ricordata unicamente come la sposa di Gesù abbandonato”. E commentava: “Questa possibile (Dio mi aiuti!) definizione della mia vita, mi è sembrata meravigliosa, anche se altissima, anche se ancora mio «dover essere». Eppure l'ho avvertita come la mia vocazione”.

La storia e la Chiesa diranno se aveva visto giusto e se questo traguardo l'ha raggiunto, ma molti indizi ci dicono che questo suo “sposalizio con Gesù abbandonato” è il filo d'oro che passa nella trama della sua vita e ne spiega il perché.

Ancora giovinetta, confidava a sua madre la preghiera che spesso ripeteva a Gesù nel segreto del suo cuore: “Dammi di provare qualcosa dei tuoi dolori, specialmente un po' del tuo terribile abbandono, perché ti stia più accanto e sia più simile a Te che nell'infinità del Tuo Amore mi hai scelta e mi hai presa con Te”.

Quando, nell'estate 1949, Igino Giordani le chiede di poterle fare voto d'obbedienza, lei trasforma questo suo desiderio in una richiesta a Gesù eucaristia di stabilire, cioè, fra loro quel rapporto che Egli vuole, e dice a Giordani: “Tu conosci la mia vita: io sono niente. Voglio vivere, infatti, come Gesù Abbandonato che si è completamente annullato”.

Quel patto sigillato poi in Gesù eucaristia segna l'inizio di un periodo ricolmo di una tale abbondanza di luce al quale Chiara darà il nome di Paradiso '49 e, quando alla fine di esso, Giordani la convince a lasciare quel Cielo per tornare in città dove l'umanità l'attendeva, esce dal suo cuore la sua più ardente dichiarazione d'amore: “Ho un solo sposo sulla terra: Gesù abbandonato...”.

Nel 1980, quando il pensiero della morte la preoccupava, ha chiesto a Gesù di darle una spinta decisiva per concludere bene la sua vita ed egli le ha ricordato come l'aveva cominciata: non vedendo e non amando che Lui abbandonato. Le sembrava che egli le dicesse: “Guarda che ho aspettato venti secoli per svelarmi a te in questo modo; se non mi ami tu, chi mi amerà?”.

E quando nel 2000 ha scritto un libro riassuntivo di tutta la sua storia, vi ha messo come epigrafe: “Come una lettera d'amore a Gesù abbandonato” e ha spiegato: “Non riuscirò logicamente ad esprimere quanto sento, o dovrei sentire, verso Colui per il cui amore più volte ho affermato che la mia vita ha un secondo nome: Grazie”.



Acquerello di Annemarie Baumgarten

Per decenni ha ravvisato il volto di questo suo Sposo nelle sue sofferenze personali e nelle porzioni d'umanità più colpite dal male e ha cercato di consolarlo. Infine, nei tre ultimi anni della sua vita, è stata del tutto unita a Lui, in una notte oscura così profonda che l'ha chiamata “notte di Dio”: “Dio è andato lontano, anche Lui va verso «l'orizzonte del mare», fin lì l'avevamo seguito, ma al di là del mare, dopo l'orizzonte, cade giù e non si vede più. Così si pensa. Per cui, mentre si credeva che le notti dello spirito terminassero con l'abbracciare Gesù abbandonato, ci si accorge che qui si entra in Gesù abbandonato”. ■

Michel Vandeleene



Pathways: percorsi per un mondo unito

Sei tematiche per sei anni, un cammino di approfondimento che parte dall'ambito dell'economia, della comunione del lavoro.

Il mondo unito, una meta impegnativa ma non utopica, che si può raggiungere se si agisce su tanti diversi fronti. Lo sanno bene le nuove generazioni dei Focolari alle quali Chiara Lubich aveva suggerito di incamminarsi sulle tante "vie" che conducono ad un mondo unito, di conoscerle e approfondirle per raggiungere questo obiettivo. Per questo proprio dai giovani è partita l'idea di un percorso mondiale in sei anni che hanno chiamato "Pathways for a united world", percorsi per un mondo unito. Un cammino con azioni e approfondimenti su sei grandi tematiche. Nei prossimi mesi vi proporremo testimonianze ed esperienze di vita vissuta sulla prima di esse: economia, comunione e lavoro.

Donare quanto abbiamo in più - Da quando ci siamo sposati, ogni anno sentiamo di dover condividere con gli altri quanto abbiamo in più. L'esperienza è iniziata durante i preparativi per il matrimonio, quando abbiamo ricevuto tantissimo, in affetto e aiuti economici. Abbiamo scelto di fare una donazione ad una associazione di Timor Est che aiuta concretamente i bambini in difficoltà, gestita dal sacerdote che ci ha sposati. È stato incredibile ricevere, poco dopo la donazione, esattamente dieci volte tanto. Ogni anno, poi, abbiamo fissato di donare una parte dei nostri guadagni per alimentare la comunione dei beni che si vive nel Movimento dei Focolari. Proprio questa mattina avevo fatto un bonifico per questo, quando ho ricevuto in dono un cappotto. Bello, alla moda e...proprio della mia taglia. (S. e C. - Italia)

I risparmi del salvadanaio - Ho cinque anni e vivo ad Aleppo (Siria). Qualche tempo fa avevo saputo che i giovani del Movimento dei Focolari avevano deciso di trascorrere una serata in un monastero di suore che si occupano di persone anziane e portare loro la cena.

Anche io volevo partecipare. Il giorno prima dell'appuntamento, però, non sono stato bene e sono dovuto andare dalla pediatra. Mentre mi visitava ho approfittato per raccontargli dell'iniziativa. "Dottoressa, domani con la mia famiglia volevamo andare a trovare alcuni anziani. Io per contribuire ho anche svuotato il mio salvadanaio. Ma io domani ci posso andare?". E lei: "Sì, puoi andare perché stai bene di salute. Ma ti restituisco anche i soldi con i quali hai pagato la visita, perché anche io vorrei partecipare alla vostra iniziativa". (G. - Siria)

Coinvolgere la città - Conosco molte persone che non possiedono neppure l'indispensabile per vivere. Che fare? Parlandone con i colleghi, è nata una condivisione spontanea. Ricevevo molte cose che poi distribuivo a famiglie in difficoltà. L'idea si è diffusa e le cose ricevute aumentavano, avevo bisogno di più spazio e di qualche aiuto. Una coppia di amici ha messo a disposizione un negozio, un collega, con il quale siamo molto diversi per idee e cultura, e due giovani professionisti hanno messo a disposizione del tempo per questa iniziativa. Dopo un mese abbiamo inaugurato il nostro "Bazar comunitario", presenti l'Assessore ai Servizi Sociali ed alcuni Consiglieri Comunali. Lavorando abbiamo iniziato a "fare rete" con le istituzioni sociali della città ed abbiamo elaborato una mailing-list per mettere in contatto chi ha qualcosa da donare con chi è in necessità. Riceviamo collaborazioni e oggetti di ogni tipo, da singoli e da aziende. Il Bazar è divenuto punto di riferimento anche per persone sole che hanno modo di rendersi utili. Un giorno, per aiutare una lavanderia sociale ad acquistare una macchina adeguata, ho chiesto ad un collega di accompagnarmi: "È la prima volta che termino un anno facendo qualche cosa per gli altri. - mi ha detto al ritorno - Sono felice. Grazie per avermi parlato di questa iniziativa!". ■

(M.D.A.R. - Portogallo)

Anna Lisa Innocenti

Recuperare la radicalità di uno stile di vita evangelico

Ritiro del Consiglio Generale dei Focolari in Terra Santa / 1

L'istituto ecumenico Tantur, situato al confine della Città Santa con Betlemme, vuole essere una oasi di ospitalità e comunione per chi desidera immergersi nella realtà assai complessa di Gerusalemme, con il suo intreccio di culture, popoli, religioni e confessioni. È per questo che si presenta adatto per il ritiro annuale del Consiglio Generale del Movimento dei Focolari, in corso, dal 10 al 17 febbraio.



“Il programma di questi giorni comprende, in un certo senso, il passato, il presente e il futuro”, spiegano Friederike Koller ed Àngel Bartól, delegati centrali del Movimento e coordinatori di questo ritiro. “Un viaggio in Terra Santa è sempre un pellegrinaggio che invita a guardare il passato, e cioè i luoghi storici della fede cristiana e le sue radici nella religione ebraica. Il presente si toccherà nei momenti di lavoro su uno dei temi principali dell'anno 2019: l'aspetto 'comunione dei beni, economia e lavoro'. L'intento è di recuperare nel Movimento una radicalità di vita evangelica rispetto alla comunione dei beni, anche materiale, e, a partire da uno stile di vita alternativo impregnato dal carisma dell'unità, trovare risposte alle sfide economiche di oggi. Volgeremo poi lo sguardo al futuro trattando due argomenti importanti: il lavoro per e con le nuove generazioni e la preparazione della prossima Assemblea Generale del 2020”.



Àngel Bartól sottolinea quanto sia esigente applicare il metodo di lavoro scelto, considerato il numero dei partecipanti (62 persone): “Sia che lavoriamo in plenaria o in piccoli gruppi, siamo in pellegrinaggio; ci sentiamo sempre in cammino con Gesù che vuole essere presente, vivo e attivo in mezzo a noi. Ciò è possibile quando ognuno di noi è pronto ad offrire il

suo punto di vista senza esservi attaccato”. E Friederike Koller aggiunge: “In questo modo possiamo dare anche noi un piccolo contributo alla pace, alla quale ci invita la Parola di Vita di questo mese e di cui il mondo, e soprattutto questa città, hanno tanto bisogno”.

Portare il Risorto nel mondo

Ritiro del Consiglio Generale dei Focolari in Terra Santa / 2

“Quel Gesù che era sepolto qui ed è risorto, ora vuole vivere in mezzo a noi ed essere portato da noi in tutto il mondo”. Ha espresso così il Copresidente del Movimento dei Focolari Jesús Morán la sua emozione da-

vanti al Santo Sepolcro dove ha celebrato l'Eucarestia insieme al Consiglio Generale. Una giornata intensa, ricca, quella del 13 febbraio iniziata con un risveglio all'alba per poter entrare in questo luogo straordinario che sembra avere molti punti in comune con la settimana di ritiro che il Consiglio Generale sta vivendo in Terra Santa. →



Al Santo Sepolcro ci si è trovati infatti davanti alla tomba lasciata vuota da Gesù Risorto. E, come essa provocò nei seguaci di Gesù tante domande sul futuro, così in questi giorni anche il Consiglio Generale si è lasciato interrogare facendo spazio alle domande sull'avvenire: dove il Risorto – anche attraverso i Focolari – vorrà arrivare oggi? Dove si dovrebbero, di conseguenza, concentrare le forze, le energie e le risorse?

Domande che hanno pervaso i tre grandi argomenti affrontati in questi giorni a Gerusalemme.

Riguardo all'aspetto "comunione dei beni, economia e lavoro", il Consiglio Generale ha constatato in tutte le articolazioni del Movimento un grande desiderio di tornare alla radicalità dei primi tempi e di vivere con nuovo impegno e nuova coerenza la comunione dei beni. Ci si è interrogati su come dare concretezza a questo desiderio.

La riflessione sulle nuove generazioni dei Focolari, secondo argomento trattato, è stata arricchita dalla retrospettiva sul Genfest a Manila e sulla recente GMG a Panama, due tappe che hanno evidenziato tutta la

potenzialità di ragazzi e giovani. Lo dimostrano anche alcune iniziative che si stanno ampiamente diffondendo come il progetto "Pathways to a United World" oppure l'impegno verso "Fame Zero" per sconfiggere la fame entro il 2030. Tra gli argomenti di riflessione, come dare continuità alle singole iniziative in atto per aderire a questi impegni.

E infine il terzo tema: la preparazione della prossima Assemblea Generale del 2020. Particolare attenzione del Consiglio è stata posta, da un lato, su come fare in modo che l'Assemblea rispecchi la varietà geografica, culturale e di vocazioni presente nel Movimento; dall'altra, ci si è chiesti come conciliare le esigenze di continuità e quelle di novità che caratterizzano il momento attuale del Movimento. A breve sarà costituita una commissione preparatoria che avvierà il lavoro partendo da queste due piste.

Così descritto, però, potrebbe apparire un ritiro fatto di tante domande, ma senza risposte. Non è stato così. Non si è voluto strutturare quanto emerso in un documento o in linee programmatiche. Ma è venuto in luce un cammino già in atto, frutto della vita del Movimento presente in tutto il mondo. Porsi domande su questo cammino, lasciarsi interrogare dalle grandi questioni dell'umanità di oggi e cercare nuove risposte, attingere al percorso fatto per guardare al futuro, può produrre effetti inaspettati, può far incontrare il Risorto su strade inattese, proprio come è accaduto a quei due discepoli che, lasciata la tomba vuota, si erano incamminati verso Emmaus.

Germogli di speranza

Ritiro del Consiglio Generale dei Focolari in Terra Santa / 3

Il 14 e 15 febbraio è stata la volta di una full immersion nella situazione politica e religiosa della Terra Santa. Il Consiglio Generale si è messo in marcia, insieme alle migliaia di pellegrini che affollano quotidianamente Gerusalemme, per visitare alcuni dei luoghi santi. Ma non solo: queste giornate sono state dedicate anche ad approfondire la situazione politica e religiosa di questa terra. Ad accompagnare questo percorso, due personalità d'eccezione: il rabbino Ron Kronish e il vescovo luterano emerito, Munib Younan.



Il rabbino Ron Kronish, Emmaus Voce, il vescovo luterano emerito, Munib Younan, e Jesús Morán

“La guerra tra ebrei e cristiani ormai è finita” ha osservato il rabbino Kronish parlando del dialogo ebraico-cristiano. Sia lui che il vescovo Younan hanno focalizzato poi il loro intervento sulle condizioni politiche necessarie per una convivenza pacifica, non solo tra Israele e Palestina, ma per l'intero Medio Oriente: “Due popoli – due stati” è lo slogan che esprime, secondo l'opinione concorde di questi due uomini di dialogo, amici da tanti anni, la base indispensabile sulla quale costruire una pace vera. “Solo con due stati – dice Kronish – riusciremo a porre fine alla violenza”. E una volta terminata la guerra – è la convinzione espressa dal rabbino Kronish fondatore di tante iniziative di dialogo - ci saranno anche le risorse economiche necessarie per una politica di educazione e formazione alla convivenza pacifica.

Munib Younan, nato in una famiglia di profughi palestinesi, aggiunge altri elementi necessari, a suo avviso, per una pace duratura: una Gerusalemme che appartenga ugualmente alle tre grandi religioni (ebraica, musulmana e cristiana) e ai due popoli (ebreo e palestinese) e una soluzione per i profughi palestinesi. Anche lui è d'accordo che, dopo le scelte politiche, occorra una strategia di formazione soprattutto per i giovani. “Iniziate un Movimento laico come il vostro tra i cristiani palestinesi – è l'invito che rivolge ai Focolari - ce n'è tanto bisogno”.

Pierbattista Pizzaballa, Amministratore Apostolico in Terra Santa, ha ricevuto il Consiglio Generale giovedì scorso nella sede del Patriarcato Latino. Nel suo saluto ha messo l'accento sulla forza di ciò che è piccolo. “Noi cristiani in Terra Santa siamo pochi, deboli e fragili – ha spiegato - E proprio per questo possiamo fare la proposta provocatoria di una Gerusalemme non solo celeste, ma anche terrestre, che ha, come dice l'Apocalisse, tutte le porte aperte.” Il compito dei cristiani sarebbe quello di seminare, senza pretendere di vederne gli effetti. Gettare semi, anche piccoli, e lasciare alla Divina Provvidenza di farli crescere e fruttificare.

Questo invito dell'Arcivescovo è sembrato realizzarsi poche ore dopo: accanto alla Chiesa San Pietro in Gallicantu, adiacente alla scaletta sulla quale Gesù, secondo la tradizione, avrebbe espresso la sua preghiera per l'unità, Maria Voce, Presidente dei Focolari, ha deposto nella terra una piccola medaglia. È il primo seme di un “Centro Internazionale per l'Unità e la Pace” a Gerusalemme che sta per nascere proprio qui, quale realizzazione di un sogno che Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari aveva espresso già durante una sua visita in Terra Santa nel 1956. “Chiara - ha affermato Maria Voce – dal Cielo benedirà questo progetto e lo porterà avanti”. Un momento profondo, a cui erano

presenti anche 170 membri delle comunità dei Focolari in Terra Santa. Testimoni, questi ultimi, che il piccolo seme gettato in questa terra lungo il corso gli anni, mostra già i primi germogli. ■

Joachim Schwind



Emmaus Voce con un gruppo della comunità della Terra Santa



La presentazione del “Centro Internazionale per l'Unità e la Pace”



Sostieni la costruzione e da un contributo

Intestazione Conto:

PIA ASSOCIAZIONE MASCHILE OPERA DI MARIA

IBAN: IT28L050342190000000008888

BIC/SWIFT: BAPPIT21H65

Banca: BANCO BPM SPA - ITALY



Non potevo tirarmi indietro

A volte sono le relazioni più prossime quelle più difficili. È l'esperienza di Miso Kuleif e del suo papà.

“Con mio padre ho sempre avuto un rapporto difficile, né io né il resto della famiglia siamo mai riusciti ad andare d'accordo con lui e ne abbiamo sofferto moltissimo. Eppure, in un preciso momento della mia vita, ho fatto una scoperta: lui mi voleva bene veramente e anche io gliene volevo”. Esordisce così, Miso Kuleif, 24 anni, nata in Giordania, che da oltre venti anni vive in Italia con la sua famiglia.

Il padre di Miso per molto tempo ha avuto gravi problemi di salute, ma la svolta avviene circa tre anni fa quando apprende di dover fare con urgenza un trapianto di fegato. Poiché in Giordania, a differenza che in Italia, è possibile fare questo tipo di operazioni anche con un donatore vivente, il padre sceglie di operare nella sua terra d'origine. “Il problema - continua Miso - era trovare un donatore e quindi persone disposte a fare i controlli di compatibilità. Quando l'ho saputo, non ci ho pensato molto. Sono partita con lui per sottopormi agli esami”.

“Dove ho attinto forza? Mi ha aiutato il vivere da alcuni anni la spiritualità dell'unità - spiega -. Ho conosciuto i Focolari nella mia città attraverso il Movimento Diocesano, che porta questa spiritualità in tante Diocesi e parrocchie, tra le quali la mia. Negli incontri molte volte ci proponevamo di amare come insegna il Vangelo, pronti anche a dare la vita gli uni per gli altri. Adesso non potevo tirarmi indietro. Se abbiamo la possibilità di salvare una vita, non possiamo non farlo”.

Miso lascia quindi l'Italia e interrompe l'Università senza sapere quando sarebbe potuta tornare. Arrivata in Giordania, l'esperienza è dura. “Ero lì, sola, circon-

data da una famiglia alla quale mi sembrava di non appartenere. Se avessi subito l'intervento, tutte le persone che avrei voluto vicine non sarebbero state con me”. Ma va avanti. Dagli esami risulta però che Miso non è compatibile. Poco tempo dopo si trova un donatore: è il fratello del padre, l'unico che dopo Miso ha accettato di fare i controlli.

“Mi ci è voluto un po' per metabolizzare questa esperienza. Anche grazie a tante persone del Movimento che mi sono state vicine, sono riuscita a sviluppare la consapevolezza del bene che voglio a mio padre, anche se mi è difficile ammetterlo. Odiare qualcuno è molto più facile, ma molto più deleterio. Il vero problema non era la situazione in sé, ma come io l'ho affrontata. Ho imparato che si può essere felici sempre, che dipende da noi. Nel Vangelo si legge: “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”. Ora mi rendo conto dell'importanza di queste parole. Se la mia vita fosse stata diversa, magari sarebbe stata solo più semplice, ma io non sarei quella che sono oggi”. ■

Anna Lisa Innocenti

Kenya: “Together for a new Africa”

- una scuola di leadership

Si chiama “Together for a new Africa” - Insieme per un nuovo Africa. È la prima scuola di leadership per giovani leader del continente africano. Hanno partecipato in più di cento da 12 Paesi.

”Trova la tua passione, qualunque essa sia, assumila e fa che essa diventi te e vedrai accadere grandi cose per te, a te e grazie a te”. Questa citazione di Allan T. Armstrong riassume bene il senso della scuola di leadership a cui hanno partecipato oltre 100 giovani leader provenienti da 12 paesi dell’Africa dell’Est e della Repubblica Democratica del Congo agli inizi di gennaio.

Il corso si è svolto alla Mariapoli Piero, la cittadella dei Focolari in Kenya e si tratta della prima di una serie di Summer School dal nome promettente “Together for a new Africa”, insieme per un’Africa nuova.

Melchior Nsavyimana, giovane politologo burundese e ora docente e coordinatore presso l’Institute for Regional Integration/Catholic University of Eastern Africa è uno dei pionieri del corso. Spiega che lo scopo di questo primo appuntamento è “approfondire e sperimentare un’idea di leadership che, radicata nei valori del continente africano, risponda alle sfide di oggi. Una leadership che si esprima in modi comunitari e costruisca comunità, con gli strumenti e i linguaggi della fraternità universale: Se questa è la domanda che interroga il nostro futuro, questo dev’essere il nostro impegno oggi. Facendo tesoro dei fondamenti della cultura dell’unità”.

Ad organizzare questo primo appuntamento, un vero e proprio network composto dall’Istituto Universitario Sophia, con il supporto del Movimento politico per l’unità, con l’Ong New Humanity e la cooperazione dell’Unesco, e il sostegno di Caritas e Missio.

Tutto è cominciato alcuni anni fa per iniziativa di un gruppo di studenti africani dell’Istituto Universitario Sophia che hanno deciso di impegnarsi per un’Africa nuova, partendo dalla trasformazione e dal rinnovamento culturale della sua leadership.

Venti docenti dell’Africa orientale, della Repubblica Democratica del Congo e di Sophia hanno dato il via al primo ciclo di una formazione triennale interdisciplinare e interculturale sui temi della cittadinanza responsabile, della leadership e di una cultura di fraternità, per affrontare con lucida consapevolezza le ferite del continente.

“Il viaggio è appena agli inizi”, si legge sulla pagina Web della scuola, dove i giovani promotori spiegano l’intento del progetto: “L’Africa (in particolare quella orientale) è sottoposta a una serie di cambiamenti demografici, politici, sociali e culturali molto complessi. Uno degli effetti è il clima di incertezza che incalza. Ai giovani spesso mancano gli strumenti necessari per comprendere i cambiamenti in corso e restano passivi di fronte alle domande confuse di politici, gruppi armati, multinazionali, ecc.

È per questo che noi giovani africani, diplomati dell’Istituto Universitario Sophia abbiamo capito che è nostra responsabilità, insieme ai giovani africani, decidere quale Africa vogliamo per il futuro, come proposto dall’Agenda dell’Unione Africana per il 2063. Vogliamo dare ai giovani africani una formazione integrale sulla leadership responsabile e creare una rete tra di loro per agire insieme per l’Africa che vogliono”. ■

a cura di Stefania Tanesini





Tutela minori: formazione, prevenzione e tolleranza zero

A conclusione del primo convegno internazionale degli incaricati dei Focolari per la tutela dei minori la Presidente Maria Voce ed il Copresidente Jesús Morán hanno scritto una lettera a tutti i membri del Movimento sull'impegno dei Focolari in questo campo.

“Invitiamo tutti voi ad impegnarci con grande responsabilità per lo scopo così importante della promozione del benessere e della tutela dei minori”. Sono queste le parole della Presidente Maria Voce e del Copresidente Jesús Morán in una lettera inviata il 27 marzo scorso a tutti i membri dei Focolari nel mondo a conclusione del primo convegno internazionale degli incaricati dei Focolari per la tutela dei minori. **(Testo qui accanto)**

Con 162 partecipanti provenienti da 38 Paesi di tutti i continenti questo incontro, tenutosi dal 14 al 17 marzo a Castel Gandolfo (RM), è stato occasione per fare un bilancio dell'impegno dei Focolari per il benessere e la tutela di ogni persona; impegno da sempre presente nel Movimento come lo dimostrano le molteplici attività di formazione, le iniziative e i progetti realizzati in tutto il mondo per la promozione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Linee guida e commissioni per la tutela dei minori
Dall'aprile 2014 il Movimento si è dotato anche di “Linee guida per la promozione del benessere e la tutela dei minori” (in allegato introduzione alla Linee guida) e nel 2015 si è costituita una Commissione Centrale per la Promozione del Benessere e la Tutela dei minori (CO.BE.TU.). Nel mondo si sono costituite commissioni locali o sono presenti incaricati qualificati. Loro compito è quello “di tutelare, ma anche di promuovere

attività di formazione dei nostri membri, in particolare di quelli che svolgono attività con i minori”.

Le Commissioni hanno anche il compito di accogliere le segnalazioni di presunti abusi e condurre verifiche interne. Maria Voce e Jesús Morán spiegano nella lettera che in questi anni sono giunte circa una ventina di tali segnalazioni e comunicano: “Con profondo dolore dobbiamo riconoscere che, anche nella nostra grande famiglia dei Focolari, si sono verificati alcuni casi di abuso nei confronti di minori provocati da persone del Movimento oppure da persone che hanno frequentato manifestazioni organizzate da noi. Sono in gran parte episodi avvenuti in un passato lontano (anche oltre 20 anni), ma purtroppo alcuni sono accaduti in un passato recente. E vi erano coinvolti anche membri consacrati”.

L'istituzione della Commissione Centrale e di quelle locali – affermano con grande gratitudine la Presidente e il Copresidente – è stata di aiuto non solo per facilitare le segnalazioni di casi di presunti abusi, ma anche “per capire come rendere giustizia alle vittime, come accompagnare loro e le loro famiglie e quali provvedimenti interni attuare nei confronti degli autori degli abusi, oltre naturalmente al percorso giudiziario previsto dalle leggi dei rispettivi Paesi”.

Tolleranza zero

Maria Voce e Jesús Morán ribadiscono la linea di “tolleranza zero” del Movimento dei Focolari nei confronti di ogni forma di violenza, abuso, maltrattamento,

bullismo, attuati direttamente o attraverso il Web, nei confronti di ogni persona, con particolare attenzione ai minori e agli adulti vulnerabili. “Ciò significa – spiegano – segnalare alle commissioni locali o a quella Centrale ogni sospetto di abuso o violenza”. E reputano “una vera tentazione pensare di non segnalare dei casi per il bene del nostro Movimento, per evitare uno scandalo, per proteggere la buona fama di qualcuno”. In particolare aggiungono che “ogni singolo caso significa una profonda purificazione per il Movimento. Accettiamola con umiltà e con profonda compassione per chi – magari anche per la nostra mancata attenzione – ha subito traumi indescrivibili.”

Un impegno quindi globale, che non si limita ai soli membri dei Focolari e che, come Maria Voce e Jesús Morán osservano nella conclusione della lettera, dovrebbe aprirsi sempre di più su tutta l'umanità. “Non possiamo non sentire nostro il grido di dolore di tutti i bambini e ragazzi del mondo. (...) Fa parte della nostra vocazione andare loro incontro. Per questo dovremmo essere in prima linea nella difesa delle persone più deboli, ovunque esse siano vittima di qualsiasi forma di violenza o abuso”. ■

Rocca di Papa, 26 marzo 2019

Ai membri del Movimento dei Focolari in tutto il mondo

Carissime e carissimi,

come sapete, da ormai quasi otto anni stiamo lavorando nel nostro Movimento, al Centro e nelle zone, per sviluppare strutture, regole e procedure che ci aiutino a migliorare al nostro interno la promozione del benessere e la tutela dei minori.

Il pensiero degli ultimi Papi e le indicazioni di condotta dettate da Papa Francesco alla Chiesa sono stati anche per noi di luce per definire, nell'aprile 2014, le “Linee guida del Movimento dei Focolari per la promozione del benessere e la tutela dei minori”.

Come previsto da esse, si è costituita nel 2015 al Centro del Movimento la Commissione per la Promozione del Benessere e la Tutela dei minori (CO.BE.TU.), il cui operato ha la supervisione di un organo centrale di vigilanza. Questa Commissione ha il compito di tutelare, ma anche di promuovere attività di formazione dei nostri membri, in particolare di quelli che svolgono attività con i minori. In vari Paesi sono state create commissioni locali per questo scopo o sono stati almeno individuati degli incaricati qualificati per svolgere questo compito.

Dal 14 al 17 marzo 2019, a Castel Gandolfo (Italia), i membri delle Commissioni e gli incaricati si sono radunati per la prima volta per una verifica del loro lavoro. È stato un appuntamento molto fruttuoso, caratterizzato da una grande maturità e professionalità dei 162 partecipanti provenienti da 38 Paesi di tutti i continenti. L'incontro è stato anche un importante contributo per il lavoro in atto di revisione, aggiornamento e internazionalizzazione delle “Linee guida” che sarà concluso a breve.

Oltre al lavoro preziosissimo per la formazione e la prevenzione, le commissioni hanno anche il compito di accogliere le segnalazioni di presunti abusi e condurre verifiche interne. È questo un impegno non facile per il quale siamo loro profondamente grati.

Con profondo dolore dobbiamo riconoscere che, anche nella nostra grande famiglia dei Focolari, si sono verificati alcuni casi di abuso nei confronti di minori provocati da persone del Movimento oppure da persone che hanno frequentato manifestazioni organizzate da noi. Sono in gran parte episodi avvenuti in un passato lontano (anche oltre 20 anni), ma purtroppo alcuni sono accaduti in un passato recente. E vi erano coinvolti anche membri consacrati.

Con l'aiuto della Commissione Centrale e di quelle locali abbiamo preso in considerazione ogni singolo caso che ci è stato segnalato (per ora una ventina circa) per capire come rendere giustizia alle vittime, come accompagnare loro e le loro famiglie e quali provvedimenti interni attuare nei confronti degli autori degli abusi, oltre naturalmente al percorso giudiziario previsto dalle leggi dei rispettivi Paesi. →

Cogliamo questa occasione per invitare tutti voi ad impegnarci con grande responsabilità per questo scopo così importante della promozione del benessere e della tutela dei minori. I modi per farlo sono vari.

Senza altro vale anche nel nostro Movimento la linea di tolleranza zero riguardo a qualsiasi forma di violenza, abuso, maltrattamento o atti di bullismo/cyberbullismo nei confronti di ogni persona, con particolare attenzione ai minori e agli adulti vulnerabili. Ciò significa anche segnalare alle commissioni locali o a quella Centrale ogni sospetto di abuso o violenza.

In questo contesto è una vera tentazione pensare di non segnalare dei casi per il bene del nostro Movimento, per evitare uno scandalo, per proteggere la buona fama di qualcuno. Per questo invitiamo caldamente, anche chi finora non ne avesse avuto il coraggio, a segnalare casi di violenza o abusi o situazioni che ritiene possano costituire un rischio per il benessere della persona e la tutela dei minori.

Recentemente Papa Francesco ha parlato di una "grande purificazione" in atto nella Chiesa con gli scandali degli abusi. Anche per noi, nel nostro piccolo, ogni singolo caso significa una profonda purificazione per il Movimento. Accettiamola con umiltà e con profonda compassione per chi – magari anche per la nostra mancata attenzione – ha subito traumi indescrivibili. E impegniamoci per orientare o ri-orientare la nostra condotta, come singoli e come Movimento, per un impegno sempre più consapevole e maturo nei confronti della tutela e del benessere, in particolare dei minori.

Inoltre invitiamo tutti – e non solo chi si occupa direttamente di minori nel nostro Movimento – a conoscere le "Linee guida" e a partecipare ai momenti di formazione su queste tematiche, perché tutti abbiamo a che fare con realtà giovanili.

Vi incoraggiamo, inoltre, a guardare anche oltre il nostro Movimento. Nel cammino verso la realizzazione dell'unità, non possiamo non sentire nostro il grido di dolore di tutti i bambini e ragazzi del mondo. La violazione dei diritti dei minori, gli abusi di tutti i tipi perpetrati nei loro confronti ad ogni latitudine, sono una delle piaghe più grandi del nostro tempo, uno dei volti di Gesù Abbandonato di oggi. Fa parte della nostra vocazione andare loro incontro. Per questo dovremmo essere in prima linea nella difesa delle persone più deboli, ovunque esse siano vittima di qualsiasi forma di violenza o abuso.

Uniti nell'amore incondizionato a Lui, nostro Unico Bene,

Emmaus Maria Voce

Jesús Morán



La Commissione per la Promozione del Benessere e la Tutela dei minori, insieme a Emmaus e Jesús (seduti). Da sinistra: Orazio Gabrielli, medico pediatra (Italia), Olga Maria Rodriguez, economista, consigliere del Movimento dei Focolari (Uruguay), Encarnacion Javaloyes, docente di scuola media e superiore (Spagna), Pinella Costanzo in Macciotta docente di scuola media e superiore (Italia), Viviana Valevaris in Colonnetti, psicologa (Argentina), Dorival Spatti avvocato, consigliere del Movimento dei Focolari (Brasile), Orazio Moscatello, avvocato penalista (Italia)

Ragazzi uniti per dire no al bullismo



Il progetto "Why fai il bullo?" forma gli adolescenti perché aiutino i loro coetanei ad affrontare questo fenomeno con azioni e prevenzione partendo dalle cause che lo generano.

Una sistematica prevaricazione, con offese e soprusi messi in atto dai ragazzi nei confronti dei loro coetanei. Questo è il bullismo, un fenomeno dilagante tra gli adolescenti, sia a livello personale che attraverso il web. Esso coinvolge i ragazzi-bulli, chi ne è vittima e gruppi di amici che spesso assistono impauriti o complici. Che fare? Un progetto dell'associazione bNET, capofila della "Rete Progetto Pace", una rete internazionale di scuole, enti ed associazioni che collaborano per promuovere una cultura di pace, punta sulla responsabilizzazione dei ragazzi: che siano loro stessi, opportunamente formati, ad aiutare i loro coetanei ad uscire dal bullismo. Ne parliamo con il Presidente dell'associazione Marco Provenzale.

Che cosa è il progetto "Why fai il bullo"?

Ogni episodio di bullismo nasce da un conflitto. Noi crediamo che far capire ai ragazzi la sua origine e dare loro gli strumenti per capire i conflitti e risolverli aiutandosi tra pari sia la strada migliore per risolvere il fenomeno.

Il cuore del progetto è la creazione in ogni scuola di un gruppo di studenti, il "Gruppo di Mediazione fra Pari", nel quale i ragazzi acquisiscono competenze per la gestione e la risoluzione dei conflitti. I ragazzi, formati attraverso lezioni e giochi di ruolo, diventano capaci non solo di risolvere, ma anche di prevenire i conflitti, riconoscendo nella vita quotidiana della classe il verificarsi di potenziali situazioni di pericolo prima che degenerino in tensioni più gravi.

Il Gruppo offre poi un servizio di mediazione attraverso uno "sportello" concordato con ogni scuola. I ragazzi con i quali lavoriamo vanno dagli 11 ai 15 anni. Si tratta di un progetto europeo, nato nel 2015 dopo

la partecipazione di alcune associazioni al bando "Joining Forces to Combat Cyber Bullying in School", ma che potrebbe essere attuato anche in altri Paesi.

Il progetto prevede anche attività parallele?

Sì, attraverso incontri formativi mensili ed eventi annuali tra i quali un viaggio interculturale e umanitario. Sono previsti momenti di formazione anche per docenti e genitori. Questa compartecipazione tra associazione, scuola e famiglie riteniamo sia uno dei valori aggiunti dell'iniziativa.

Il progetto è promosso dall'associazione bNET, capofila della "Rete Progetto Pace", quali gli obiettivi di essa?

La "Rete Progetto Pace" da quasi trent'anni porta avanti una formazione integrale per i ragazzi. Favorisce la collaborazione tra istituti scolastici e associazioni, a livello locale e internazionale; sviluppa la riflessione dei giovani su tematiche di attualità; promuove esperienze di volontariato; valorizza i talenti artistici ed espressivi, le capacità di leadership e le abilità tecnologiche anche nell'uso positivo dei media. ■

a cura di Anna Lisa Innocenti

Per maggiori informazioni:

visitare il sito www.reteprogettpace.it
o scrivere a direttivo@reteprogettpace.it.



Kenya: l'accoglienza prima del pane

In dialogo con Liliane Mugombozi, giornalista congolese, del focolare di Nairobi. Lavora presso il Jesuit Refugee Service della capitale keniota: "I migranti africani? La maggior parte di loro non va in Europa ma si sposta nel continente africano".

“Per i media internazionali l’Africa è il continente dell’esodo di massa, ma questa non è la realtà. I migranti si muovono soprattutto dentro il continente. Tra il 2015 e il 2017 in Africa si sono spostati quasi 19 milioni di persone”. Liliane Mugombozi parla con cognizione di causa di questo fenomeno poco raccontato ma che lei conosce a fondo non solo per la professione giornalistica che esercita da molti anni, ma soprattutto per esperienza diretta. Da due anni e mezzo lavora al JRS (Jesuit Refugee Service), il Servizio per i rifugiati gestito dai Padri Gesuiti a Nairobi (Kenya).

“Dal settembre 2017 più di mezzo milione di rifugiati vive in Kenya. Vengono soprattutto dalla Regione dei Grandi Laghi, dal Corno d’Africa e dall’Africa Centrale, ma anche dal Myanmar, dall’Afghanistan, ecc. . La maggior parte vive nei campi profughi di Dadaab e Kakuma; circa 64.000 rifugiati risiedono a Nairobi”.

Racconta che nel dicembre scorso hanno organizzato un workshop per 48 ragazzi rifugiati, provenienti da tanti paesi africani: dal Sud Sudan alla Somalia. Lo scopo era guardare insieme alla loro situazione di rifugiati e offrire strumenti per affrontare le sfide di tutti i giorni: dai diritti umani alle difficoltà culturali. ‘Quando vi guardo – ho detto loro – non vedo dei rifugiati, vedo il futuro di questo continente, vedo il futuro del mondo. Tutti voi avete sperimentato la sofferenza, chi meglio di voi potrà costruire delle istituzioni forti e giuste?’ ”.

“Dal primo momento in cui sono arrivata al JRS di Nairobi, dove mi occupo degli studenti delle scuole secondarie e degli universitari che possono studiare grazie a borse di studio, avevo intuito che il mio servizio richiedeva una grande flessibilità e di andare oltre le mansioni tecniche. Mi sono sentita chiamata a condividere il dolore che c’è dietro ogni storia, per incontrare davvero la persona. Ho capito che la chiave era costruire rapporti veri, di reciprocità con tutti.

A contatto con tanta speranza e altrettanto dolore Liliane ha capito che occorre fare attenzione a non cedere alla tentazione di confondere la persona con il suo bisogno: “Una tentazione pericolosa che mi avrebbe chiuso il cuore ad un incontro vero con i ragazzi, le loro famiglie, gli insegnanti, con chiunque”.

Anche la comunità dei Focolari in Kenya, soprattutto a Nairobi, ha collaborato con i Padri Gesuiti.

Ha organizzato raccolte di vestiario, viveri e generi di prima necessità, libri, giocattoli e indumenti presso amici, famigliari e nelle parrocchie. “Abbiamo capito che prima di tutto dovevamo superare i pregiudizi, conoscere le storie dei rifugiati per creare una cultura dell’incontro, dell’accoglienza. Siamo coscienti che ci sono problemi che non possiamo risolvere, ma possiamo farci fratelli e sorelle di tutti loro. Certo, siamo ancora alle prime armi, ma crediamo che con Gesù fra noi, troveremo la risposta a questo grido di Gesù sulla croce oggi, in questa nostra terra”. ■

Stefania Tanesini



Nuova Zelanda: quando le culture s'incontrano

Esther è una Maori e Tom è di origini irlandesi e scozzesi. Una storia, la loro, che ribalta il principio dell'incomunicabilità tra culture molto diverse.

Figlio di madre irlandese e di padre scozzese, Tom ha 26 anni quando arriva in Nuova Zelanda, un arcipelago dove il popolo Maori è approdato per primo, seguito da numerose migrazioni, tanto da renderlo un Paese multiculturale. Ci è arrivato con uno dei voli low-cost che i governi britannico e neozelandese offrivano a giovani disposti a fermarsi almeno due anni nelle terre d'oltremare. Esther, invece, è Maori al 100%. È la più grande di 13 fratelli. I due si sono conosciuti in discoteca ed è stato amore a prima vista.

“Non ho mai notato che venivamo da due culture diverse”, esordisce Tom, “E io non ci ho proprio fatto caso che lui fosse bianco”, replica lei. “Quando l’ho vista mi sono semplicemente innamorato”, conclude lui.

Le complicazioni sono arrivate dopo, quando hanno annunciato alle rispettive famiglie che volevano sposarsi. La madre di lui gli ricorda che non potrà portarla in Inghilterra perché non è bianca e anche la nonna di Esther non era per nulla convinta di Tom. Aveva già scelto un uomo per lei, come aveva fatto prima per sua figlia, la madre di Esther: le tradizioni nella comunità Maori sono forti e difficili da trasgredire. Tuttavia, dopo lo shock iniziale, i genitori di Tom imparano a voler bene alla nuora Maori e anche lui viene accolto dalla numerosa famiglia di Esther. Di comune accordo, i figli vengono battezzati ed educati nella Chiesa Cattolica della quale Esther fa parte e nella quale Tom sente il desiderio di inserirsi.

Il primo contatto con i Focolari avviene nel 1982 attraverso padre Durning, il catechista di Tom, un sacerdote scozzese, missionario presso la comunità Maori. Invitati a trascorrere un weekend con le focolarine, Esther e Tom partono con i figli e non poco batticuore. “Mi sforzavo di leggere la Bibbia – ricorda Tom –, ma non ne traevo beneficio. Mi ha colpito piuttosto una frase che una di loro ha detto: “Cerca di cogliere la presenza di Gesù in chi ti passa accanto”. Le ho risposto che se lei avesse conosciuto il mio posto di lavoro, le ferrovie, avrebbe concordato con me che non era possibile. Era un ambiente difficile, ma lei ha insistito. Ci ho provato e la mia fede ha ripreso forza e ho trovato quello che cercavo: la possibilità di farla diventare vita”.

Alla loro prima Mariapoli Esther e Tom si ritrovano ad ascoltare persone che condividono esperienze e vicende personali “lette” alla luce del Vangelo e ne rimangono colpiti. “La nostra, però, non era una vicenda semplice da raccontare – spiega ancora Esther – perché Tom aveva iniziato a bere, un’abitudine presa sul lavoro”. “Una sera, mentre stavo per prendere una birra – continua Tom – Esther mi ha chiesto cosa stessi per fare. Ho capito che non potevo continuare a vivere così; avevo una moglie e quattro figli. L'alcolismo stava distruggendo la nostra famiglia, così ho deciso di smettere”.

Ma la vita di una famiglia come la loro non era mai monotona e succedeva che, superata una sfida, se ne presentava subito un'altra. Succede così che, in seguito ad un incidente, Tom è costretto a lasciare il lavoro e decidono quindi di scambiarsi i ruoli: “Esther andava a lavorare e io restavo a casa a badare ai bambini”, racconta Tom. “Ho dovuto imparare a fare tante cose e anche la difficile ‘arte’ di amare a casa propria. Per gli amici la nostra era una scelta totalmente contro corrente e non possiamo dire che sia sempre andato tutto liscio, ma pur tra alti e bassi, ci siamo sempre trovati uniti. Anche quando abbiamo punti di vista diversi, o quando mi impunto su un’idea, mi ricordo che Chiara Lubich ci ha insegnato ad amare sempre per primi, a chiedere scusa e a non perdere il coraggio di amare”. “Da 46 anni la spiritualità dell’unità è diventata il nostro stile di vita quotidiano” – conclude Esther. “Ho capito che Dio ci aveva dato una vita bella, mostrato una meta alta e donato la fedeltà per raggiungerla; a noi, ora, andare avanti”. ■

Gustavo E. Clariá



Lo sciopero del clima



I ragazzi per l'unità del Movimento dei Focolari e Prophetic Economy aderiscono a «FridaysForFuture», l'iniziativa mondiale per la salvaguardia dell'ambiente promossa da Greta Thunberg

Questa mattina, il 15 marzo, nel giardino della sede internazionale del Movimento dei Focolari a Rocca di Papa (Italia), la Presidente dei Focolari Maria Voce e il co presidente Jesús Morán hanno piantato un albero a sostegno all'iniziativa internazionale #FridaysForFuture promossa da Greta Thunberg, la sedicenne svedese che in poco tempo è diventata un simbolo dell'ambientalismo.

Il mondo ha iniziato ad accorgersi di lei quando, a inizio anno scolastico, lo scorso autunno, Greta ha deciso di scioperare da scuola ogni venerdì mattina per fare sit-in davanti al Parlamento di Stoccolma. Il suo obiettivo era quello di protestare per una mancata presa di posizione da parte dei leader politici di fronte a quanto sta accadendo all'ambiente.

Poi a fine gennaio, a Davos in Svizzera, è finita nel mirino dei media mondiali quando ha parlato davanti ai big della terra al World Economic Forum: "State distruggendo il mio futuro non voglio che speriate, vi voglio vedere nel panico".

Anche i Ragazzi per l'Unità del Movimento dei Focolari, insieme a Prophetic Economy, hanno deciso di aderire all'iniziativa internazionale prevista per oggi, venerdì 15 marzo, per chiedere con forza che siano rispettate le convenzioni internazionali per salvaguardare il pianeta, che si smetta di parlare e si agisca con decisione.

“Le prese di posizione di molti politici dimostrano che l'approccio top-down non è sufficiente – spiega Luca Fiorani, coordinatore di EcoOne, la rete internazionale dei Focolari degli operatori nell'ambito dell'ecologia

e della sostenibilità. Le grandi conferenze internazionali sul clima dell'Onu dimostrano che è difficile prendere delle decisioni condivise per combattere il riscaldamento globale. E così entrano in gioco gli approcci bottom-up, cioè quelli in cui la popolazione spinge sui potenti per far prendere delle decisioni efficaci per evitare il cambiamento climatico. E allora l'iniziativa di questi ragazzi è importantissima, perché sono quelli che un domani pagheranno di più gli effetti del cambiamento climatico. È quindi importante che i ragazzi si muovano a livello globale e che muovano le coscienze di tutti. Se non agiamo ora, nel giro di 20 o 30 anni potrebbe essere troppo tardi.

Anche Papa Francesco lo ricorda spesso. Basta andare a leggergli la sua lettera sulla Quaresima, tutta incentrata sulla conversione ecologica: pregare, digiunare, fare elemosina, ma con - nello sfondo - la cura della creazione”.

E l'impegno dei ragazzi dei Focolari per raggiungere l'obiettivo "Fame Zero", va proprio nella direzione dell'iniziativa di Greta Thunberg. ■

Lorenzo Russo



Maria Voce e il co presidente Jesús Morán hanno piantato un albero a sostegno all'iniziativa internazionale #FridaysForFuture.



contro con la spiritualità dei Focolari, gli cambia la vita e lo porta ad un'altra scelta radicale: quella di vivere da focolarino consacrato con una vita spesa per gli altri.

Oltre all'ambito lavorativo vive questa scelta anche in altri campi: nell'accompagnare le persone che facilmente si affidavano a lui, nell'offrire la sua profonda e sapienziale conoscenza della Bibbia attraverso temi e articoli, oppure nel raccontare semplici esperienze dalla sua vita. Era stimato per la sua vasta cultura, il suo linguaggio estremamente semplice, ma anche per un suo tipico

umorismo con il quale riusciva facilmente a scogliere le tensioni.

Nel 1999, ormai in pensione, Klaus è chiamato a Ottmaring nella Cittadella ecumenica dei Focolari in Germania. Anche lì godeva di un'autorità morale. "Era un fratello maggiore, – così lo definiscono i focolarini – costruiva rapporti spesso in modo discreto". Altre sue caratteristiche erano l'equilibrio, il buon senso, la sincerità e un profondo rapporto con Dio.

Nel 2008 Klaus torna a Berlino. Un po' più di due anni fa rimane ferito in un grave incidente, tanto che si rende necessario il suo trasferimento in una casa di riposo. Anche lì continua la sua testimonianza di una vita vissuta secondo la Parola di Dio. Presto si forma intorno a lui un gruppo della "Parola di Vita" e viene in luce il suo vivere bene il momento presente; uno stile di vita che gli ha aperto la strada per arrivare degnamente all'incontro col Padre il 18 gennaio 2019, inaspettatamente e senza clamore, durante il solito pisolino dopo pranzo. ■

Joachim Schwind

Un maestro dell'ascolto

Era un uomo di grande equilibrio e di buon senso. Essendo quasi cieco, Klaus Purkott realizzava la sua donazione a Dio offrendo a tanti il suo ascolto.

Era quasi cieco ed era un uomo di poche parole, ma era dotato di una grande capacità di ascolto, di un ascolto profondo. Era così che Klaus Purkott creava rapporti, aiutava ed accompagnava le persone, insomma, viveva la sua donazione a Dio da focolarino.

Lo faceva in modo particolare attraverso il lavoro che per oltre 20 anni ha svolto a Berlino come giurista in un ufficio statale presso la Corte Civile. Accoglieva persone, soprattutto povere, che non potevano permettersi un'assistenza legale ed era stimato ed amato dai clienti e dai colleghi, perché riusciva a risolvere anche casi difficili in modi inaspettati e non convenzionali. Aveva infatti un'attenzione speciale per chi si trovava in situazioni apparentemente senza via d'uscita.

Questo amore preferenziale per chi si trovava nei guai, Klaus lo aveva ereditato dal suo passato comunista.

Era nato il 31 dicembre 1936 nell'alta Slesia, terra a maggioranza tedesca, che, dopo la guerra, fu assegnata alla Polonia. Nonostante la sua cecità congenita (aveva una capacità visiva del 5 per cento circa) è riuscito a superare la maturità e ha proseguito gli studi all'università, seguendo i corsi di filosofia marxista. Come suo padre, cestaio di professione e uno dei fondatori del Partito Comunista polacco, anche Klaus sperava di trovare nel Comunismo la vera vita. "Ma Dio – come ha raccontato una volta – attraverso la mia cecità, mi ha fatto presto capire l'inutilità di tutti questi miei sforzi e mi ha preparato all'incontro con Lui".

Pur nel buio della sua vita, Klaus ha trovato una luce nell'incontro con la figura di Gesù sulla croce, che, proprio nel massimo dell'oscurità, si affida al Padre. Questa scoperta, avvenuta attraverso l'in-

Altri membri del Movimento che hanno concluso la loro vita terrena:

- 01 gennaio 2019 Antonio Santos Garcia - focolarino sposato della Spagna
- 14 gennaio 2019 Marie-Claire Malandrin - focolarina sposata della Francia
- 16 gennaio 2019 Lionello Cadei - sacerdote focolarino dell'Italia
- 24 gennaio 2019 Mario Giostra, focolarino sposato dell'Italia
- 30 gennaio 2019 Matilde Cocchiaro - focolarina della Mariapoli Romana
- 31 gennaio 2019 Atalia Floridi - focolarina della Mariapoli Romana
- 31 gennaio 2019 Ines Gomes de Mello - focolarina del Brasile
- 05 febbraio 2019 Colette Heugens-Lemercinier - focolarina sposata del Belgio
- 07 febbraio 2019 Sara Signorello Kucich - focolarina sposata dell'Italia
- 11 febbraio 2019 Giuliana Mazzarani - focolarina della Mariapoli Romana
- 15 febbraio 2019 Magdalena Schilgen - focolarina della Germania
- 05 marzo 2019 Benedetto Pietrogrande - focolarino sposato dell'Italia
- 05 marzo 2019 Thérèse Zientara - focolarine sposate del Nord America
- 08 marzo 2019 Claudio Giannotti - focolarino sposato dell'Italia
- 11 marzo 2019 Giovanni Damilano - sacerdote focolarino dell'Italia
- 17 marzo 2019 Peter Husi - sacerdote focolarino della Svizzera
- 17 marzo 2019 Anna gioblesì - focolarina sposata dell'Italia
- 27 marzo 2019 Don Giuseppe Castellani - sacerdote focolarino dell'Italia



una persona che parla della propria donazione totale a Dio. In Pierre-André sorge una domanda: e se Dio mi chiamasse a vivere come questa persona? “Le mie paure di seguire Dio in modo totalitario – scriverà a proposito di quel periodo – non hanno resistito ai Suoi interventi. Avevo semplicemente cercato di vivere il Vangelo in modo coerente e Dio aveva fatto il resto. Ho capito quanto volesse la mia felicità e, soprattutto, che io avevo un enorme valore ai suoi occhi. Mi è sembrato ovvio dire di sì a Gesù, seguirLo là dove mi sentivo chiamato: nel focolare”.

Una donazione fino alla fine

“Un mistero” e “uno choc” è stata definita la morte di Pierre André Blanc, focolarino svizzero, portato via da una forte depressione. In chi lo ha conosciuto resta comunque la convinzione che abbia trovato la pace in quel Dio-Amore di cui è stato per tanti un testimone convincente.

“La tua partenza, Pierre-André, per noi è stata troppo brusca. Ma la tua Parola di Vita, tratta dal libro di Isaia (43,1) “Ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni” ci fa intuire lo sguardo d’amore con cui, pensiamo, Dio ti ha accolto in Paradiso“. È questa l’ultima frase del discorso che Denise Roth e Markus Näf, responsabili della cittadella dei Focolari a Montet (Svizzera), hanno tenuto durante il funerale di Pierre-André Blanc. Con essa riassumono i sentimenti contrastanti di tanti dei presenti: da un lato un’ineffabile perplessità per questa morte e, dall’altro, la fiducia, anzi la certezza che lui abbia trovato la vera vita.

Quinto di sei figli, Pierre-André era nato il 2 aprile del 1962 a Sion (Svizzera) e cresciuto ad Ayent, un paesino del Vallese in un bel clima di amore familiare. Ha seguito una formazione per educatori specializzati e più tardi ha compiuto studi di teologia.

Nel 1980 a Roma in occasione del Genfest, manifestazione internazionale dei giovani dei Focolari, viene in contatto con la spiritualità del Movimento. Rimane colpito “dalla qualità dei rapporti fra le persone e dalla gioia che si leggeva nei loro volti” come scriverà più tardi. Ritornato a casa, si impegna a vivere anche lui questo stile di vita evangelica. Abituato ad “incontrare” Dio sugli sci in occasione di ritiri in montagna, scopre ora nell’amore concreto verso chi gli è accanto, un nuovo modo di rapportarsi con Lui.

Durante un workshop sui problemi sociali si trova improvvisamente ed in modo inaspettato a confronto con

Nel 1989 incomincia la sua formazione e preparazione alla vita di donazione a Dio in un focolare. Chi lo ha conosciuto in questo periodo lo descrive sensibile a tutto quanto “parla” di Dio, uno che sapeva cogliere l’essenziale nelle circostanze e nei prossimi. Conclusa la scuola di formazione per focolarini, Pierre-André si inserisce nel focolare di Ginevra (Svizzera) e dal 2006 è nella cittadella di Montet. Ha dato per tanti anni un contributo prezioso e vigile alla vita della comunità dei Focolari nella Cittadella mettendosi a disposizione degli altri con generosità, concretezza e discrezione.

Nel campo professionale, lavorando come educatore, dapprima con ragazzi disabili e poi con giovani con difficoltà di apprendimento, ha dato prova di profonda capacità di vicinanza alle sofferenze altrui. Scherzoso e dotato di un fine senso dell’umorismo, Pierre-André si donava senza riserve.

A fine maggio 2018 si mostrano in lui i primi sintomi di una depressione. È immediatamente seguito da un medico. Dopo un mese si rende necessario il ricovero in una clinica. Ad un certo punto può tornare durante i fine-settimana a Montet e, nell’ottobre 2018, può lasciare la clinica e tornare in focolare, sempre seguito da un medico specialista. In questo periodo è accompagnato con grande attenzione e dedizione dagli altri focolarini che lo vedono continuamente in donazione agli altri. Sembra che le sue condizioni inizino a migliorare, ma alla fine la malattia è più forte e il 28 novembre lo trascina via in un modo davvero brusco.

Il funerale di Pierre-André è stato, pur nello sgomento, un momento di grande gratitudine di tutti per la sua vita e per l’amore delicato che ha dimostrato fino alla fine. ■

Joachim Schwind

Dialogo e rapporti

“Una vita per l’unità”: porta questo titolo la notizia con la quale il Movimento di Schönstatt annuncia la scomparsa del padre Michael Johannes Marmann, già presidente del suo Direttivo internazionale, deceduto la sera del 26 febbraio 2019.

Con padre Marmann questo movimento apostolico nato nel 1914 in Germania perde una sua figura centrale.

E’ nato nel 1937 a Berlino ed era il maggiore di tre fratelli. Dopo gli studi di Filosofia e Teologia è ordinato sacerdote nel 1963 a Colonia e prosegue con ulteriori studi a Tubinga e Ratisbona.

Nel 1973 completa un dottorato sotto la guida dell’allora prof. Josef Ratzinger. Un rapporto, quello di papa Benedetto con i suoi ex alunni, che, anche per padre Marmann, è durato tutta la vita. Si incontravano, infatti, ogni anno – ultimamente spesso al Centro Mariapoli di Castelgandolfo – per approfondire temi teologici di attualità.

Nel contesto della sua ordinazione sacerdotale, padre Marmann venne a conoscenza del Movimento di Schönstatt e del suo fondatore, padre Josef Kentenich, che all’epoca si trovava ancora in esilio a Milwaukee (USA) per ordine delle autorità ecclesiastiche. Dopo un incontro personale con lui, padre Marmann decide di entrare nell’ istituto secolare dei Padri di Schönstatt e diventa padre spirituale della diramazione delle ragazze. In seguito è impegnato nel lavoro pastorale per sacerdoti, famiglie e madri e dal 1983 al 1991 diventa responsabile del Movimento in Germania. Nel 1990 i Padri di Schönstatt lo eleggono superiore generale, un compito al quale è legata anche la funzione della presidenza del presidio generale.

Padre Marmann svolge questi servizi con grande apertura al dialogo e attenzione ai rapporti sia all’interno del Movimento che fuori. Il suo impegno per l’unità della grande e diversificata opera di Kentenich si allarga poi in modo naturale alla comunione con altri Movimenti: prima nella Chiesa in Germania e poi



soprattutto nella rete di “Insieme per l’Europa”. Nascono rapporti di profonda amicizia e unità spirituale con rappresentanti di altri movimenti tra cui Helmut Niklas del YMCA di Monaco, Andrea Riccardi della Comunità di Sant’Egidio e Chiara Lubich.

Nel suo messaggio di condoglianza, Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, ricorda le tante “tappe rilevanti di questo cammino”, come nel 1999 l’Alleanza d’amore espressa da Chiara Lubich, Andrea Riccardi e P. Marmann al Santuario di Schönstatt sulla tomba di P. Kentenich ed esprime la certezza, che “Maria, Madre Tre volte Ammirabile, lo avrà accompagnato all’incontro gioioso con Cristo nel Suo Regno di pace”. ■

Joachim Schwind

La rubrica “Testimoni/Vite vissute”, che riportava brevi profili personali di membri del Movimento dei Focolari che hanno concluso la loro vita terrena e che era tanto apprezzata dai nostri lettori, è stata sospesa in seguito alle nuove leggi riguardanti la tutela della privacy e la protezione dei dati personali ai sensi del Regolamento (UE) 2016/679. Una volta svolti gli opportuni approfondimenti legali siamo però fiduciosi di poterla riprendere a breve.

La redazione

Vangelo vissuto: essere misericordiosi

Siamo figli di Dio e possiamo somigliargli in quello che lo caratterizza: l'amore, l'accoglienza, il saper aspettare i tempi dell'altro.

Da sola

Quando è morto mio marito, dopo solo quattro anni di matrimonio, mi sono chiesta: come potrò crescere da sola le mie bambine? Ho trovato la risposta nella Parola di Dio, che è Padre di tutti. Bastava che io riuscissi a metterla in pratica. L'ho sperimentato tante volte, soprattutto quando i problemi sono diventati più complessi con la crescita: la scelta del tipo di scuola, le amicizie, gli svaghi... Talvolta provo la stessa desolazione di tante persone, sole come me nel portare avanti una famiglia: è allora che, continuando a credere all'amore di Dio, trovo l'equilibrio, la possibilità di rilanciare un dialogo con le mie figlie, anche sulle questioni più delicate.

(I.C. - Italia)

Pioggia

Una sera mi sentivo molto stanca e avrei voluto dire ai bambini di andare nella loro stanza e di dire le preghiere da soli perché desideravo subito andare a letto. Ma John, il nostro figlio maggiore, mi ha proposto di recitare il rosario per chiedere la pioggia: non pioveva da tempo e la nostra piantagione di mais e patate dolci era a rischio. Così abbiamo pregato insieme. Con mia



sorpresa, quella notte stessa ha cominciato a piovere e ha continuato fino al pomeriggio del giorno dopo.

(B.M. - Uganda)

In ospedale

Una donna poverissima, madre di famiglia, ricoverata da molti mesi, aveva bisogno di aiuto per mangiare, ma il personale non poteva fare anche questo lavoro. Abbiamo avvertito tutti gli amici della parrocchia, e uno dopo l'altro siamo andati ad assisterla. Nonostante la situazione fosse senza via d'uscita, è migliorata un po', rispondeva alle cure e sorrideva. Quando la sua vicina di letto è morta, nel suo testamento ha lasciato una piccola somma per aiutare la famiglia di questa donna. L'amore è contagioso.

(C.C. - Spagna)

Contributo per il notiziario Mariapoli:

Cari lettori, questo notiziario in formato Pdf stampabile raccoglie gli articoli più importanti pubblicati nella sezione "Mariapoli" del sito internazionale del Movimento dei Focolari (www.focolare.org/mariapoli). Lo potrete scaricare dal sito oppure ricevere per email attivando la rispettiva notifica.

*È un servizio **gratuito** dell'Ufficio Comunicazione. Ma siamo sempre grati a quanti vorranno continuare a sostenere anche economicamente il nostro lavoro, contribuendo anche così alla diffusione del Carisma dell'unità.*

La redazione

È possibile inviare un contributo a mezzo bonifico bancario sul conto corrente intestato a:

PAFOM - Notiziario Mariapoli
Unicredit Ag. di Grottaferrata (RM) - Piazza Marconi
IBAN: IT 94 U 02008 39143 000400380921
BIC: UNCRITM1404

Il presente Notiziario Mariapoli in formato Pdf è una scelta di notizie pubblicate sul sito del Movimento dei Focolari - P.A.F.O.M. www.focolare.org/mariapoli
© Tutti i diritti riservati